LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Lunedì-Martedì 10-11 Dicembre 1934 - Anno XIII

Anno 68 - Num. 293 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 ... ABBONAMENTI: Italia e Colonie ... Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 ...

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Presente il Duce, Roma ha esaltato stamane il ricordo e l'opera di Chateaubriand in significativa cerimonia di fratellanza latina

Roma, lunedì sera.

Questa mattina, con una semplice e toccante cerimonia — che ha dato luogo ad un'intima manifestazione di amicizia italo-francese — si è inaugurato al viale di Trinità dei Monti, sull'altura del Pincio, il busto di Chateaubriand offerto a Roma dal Comitato France-Italie.

Il busto era ricoperto con le bandiere italiana e francese e lungo il muraglione, contro cui è addossato, correvano festoni di alloro. Ai lati del monumento prestavano servizio d'onore plotoni di vigili del fuoco in alta uniforme, metropolitani, carabinieri, militi e granatieri con la banda presidiaria e la banda dei metropolitani. Sui pennoni che fiancheggiano il viale, nel tratto da piazza della Trinità dei Monti all'Accademia di Francia, sventolavano alla lieve brezza autunnale bandiere e gonfaloni coi colori d'Italia e di Francia, e le bandiere delle due Nazioni pendevano accoppiate dalla balaustra del balcone di Villa Medici.

Le Autorità

Sul lato opposto a quello del monumento erano state erette delle tribune per le autorità. Abbiamo visto giungere a mano a mano il Presidente del Senato sen. Federzoni con il Vicepresidente sen. Di Scalea, il Vicepresidente della Camera on. Caradonna, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il Vicepresidente dell'Accademia d'Italia Formichi e gli Accademici Bassani, Coppola, Orestano, Ojetti, Farinelli e il principe Borghese, il marchese Dentice d'Accadia; i membri del Comitato Italia-Francia col presidente sen. Borletti, molti membri del Governo con il Ministro Ercole, molti senatori e deputati. Notata la presenza del generale Albricci, che comandò il Corpo d'Armata italiano in Francia.

Alle 12 precise giunge il senatore Berenger con gli ambasciatori di Francia presso il Quirinale e la Santa Sede, il personale delle due Ambasciate e i 18 rappresentanti la delegazione della Francia in questa solenne occasione. Nel gruppo spicca l'accademico Henry Bordeaux, in uniforme e feluca. E' anche presente un rappresentante della famiglia di Chateaubriand, il conte di Chateauburg.

All'arrivo del folto gruppo che avanza a piedi per il viale raggiungendo la tribuna d'onore, dove prendono posto, squillano le note di attenti e le truppe presentano le armi.

Arriva il Duce

Qualche minuto dopo le note dell'attenti squillano di nuovo e un'automobile si arresta sul piazzale di Trinità dei Monti. Ne scende il Duce che, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, passando in rivista le truppe che presentano le armi, raggiunge la tribuna, salutato romanamente dal pubblico e ossequiato dalle autorità.

Non appena il Duce ha preso posto nella tribuna, le musiche intonano la Marsigliese e la Marcia Reale, mentre le bandiere che ricoprono il monumento vengono fatte cadere e l'effigie di Chateaubriand nei suoi tratti si svela agli occhi dei presenti.

Il senatore Berenger si avanza verso il Duce e pronuncia, attentamente ascoltato, un bellissimo discorso, tracciando un ispirato profilo di Chateaubriand scrittore, uomo politico, diplomatico, con frequenti accenni al suo amore per l'Italia e ai suoi soggiorni romani. Il senatore Berenger mette in luce quello che Chateaubriand dovè a Roma e anche quello che a Roma dette, esaltandone lo spirito e la gloria con la sua penna immortale. L'oratore accenna, quindi, all'opera di valorizzazione di Roma e del suo spirito, compiuta dal Fascismo e dal Duce e afferma che «l'Italia nuova, uscita vittoriosa dalla più grande guerra nazionale e condotta a nuovi trionfi dalla mano del Duce avrebbe avuto l'ammirazione più incondizionata da Chateaubriand, se egli fosse oggi vissuto».

L'autore del busto di Chateaubriand inaugurato al Pincio.

La missione di Roma

Il sen. Berenger continua affermando che Chateaubriand sarebbe stato anche un assertore entusiasta dell'amicizia italo-francese, quell'amicizia che è nei voti comuni e che il Ministro degli Esteri francese, Laval vorrà assicurare all'avvenire comune dei due popoli e della civiltà europea, recandosi prossimamente a Roma ad incontrarsi col Duce.

Il sen. Berenger termina ringraziando il Capo del Governo di aver accolto Chateaubriand a Roma. Egli si troverà bene sul suolo della Città eterna, egli che aveva vivissimo il senso e la coscienza della funzione civilizzatrice di Roma e della sua missione universale.

Il discorso del senatore Berenger ha suscitato uno scroscio di applausi, dopo di che ha preso la parola il Governatore di Roma, dichiarando di prendere in consegna a nome dell'Urbe il monumento. Infine il senatore Henry Bordeaux ha letto la poesia di Pierre Nolhac scritta in occasione dell'inaugurazione del monumento a Chateaubriand e calda di sensi latini.

Quando, al termine della cerimonia, il Duce e le autorità italo francesi hanno lasciato il Pincio, di nuovo le truppe hanno presentato le armi e le note della Marsigliese e della Marcia Reale hanno risuonato.

Sul monumento di Chateaubriand a cura del Governatorato è stata deposta una corona di alloro legata con nastri dai colori di Roma.

L'artistico busto in marmo che riproduce l'effigie del visconte di Chateaubriand.

Un complotto contro Re Zog scoperto in Albania?

L'aiutante di campo e numerosi ufficiali arrestati

ATENE, venerdì sera.

Il giornale «Akropolis» dà notizia di un complotto che sarebbe stato scoperto in Albania contro Re Zog.

Secondo il giornale sarebbero stati arrestati il primo aiutante di campo del Re e molti ufficiali superiori.

S.O.S. sull'Atlantico

Piroscafo giapponese in balia della tempesta

Il capitano e il primo ufficiale morti; otto uomini feriti

NEW YORK, lunedì mattino.

Il piroscafo giapponese «Victoria Maru» ha lanciato i segnali di soccorso, indicando la sua posizione a circa 300 miglia a nord delle Azzorre.

La nave è in balia di una furiosa tempesta ed ha riportato notevoli avarie. Colpi di mare hanno asportato parte delle soprastrutture e hanno danneggiato la stazione radio.

Sono morti il capitano e il primo ufficiale. Il terzo ufficiale e sette uomini dell'equipaggio hanno riportato ferite piuttosto gravi.

Il «Victoria Maru», che stazza circa 9 mila tonnellate, appartiene alla società di navigazione «K» di Kobe ed è adibito particolarmente al trasporto di oli minerali.

Tragica collisione fra due velivoli inglesi

Birmingham, lunedì sera.

Due aeroplani hanno avuto una collisione in volo e sono precipitati. Uno era occupato dall'ufficiale Fernaby e dall'aviere Hardie, delle Forze aeree ausiliarie, l'altro dal pilota civile Frank Smith. Tutti e tre sono rimasti uccisi.

La morte di un giornalista che scoperse la tomba di Tutankamen

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Express* annuncia la morte del giornalista Harold Moyne, penultimo sopravvivente della spedizione composta di otto persone, che dieci anni fa scoperse ed aperse la tomba di Tutankamen, estraendone i noti tesori che ora sono conservati al Museo del Cairo.

La situazione economica

Blocco aureo e difesa della moneta

Roma, lunedì sera.

Sui risultati della politica monetaria dei Paesi del blocco aureo e sui loro reciproci scambi commerciali si hanno interessanti ragguagli.

La congiuntura economica mondiale non ha subito notevoli modificazioni nei mesi testè trascorsi: si accentrano le tendenze già da tempo notate e se il miglioramento constatato nel primo semestre dell'anno non è stato perduto, non si è neppure sviluppato il movimento ascensionale.

Perdura il suo primo impeto in Inghilterra e nei Paesi scandinavi; le difficoltà create dalla situazione monetaria si intensificano in Francia, nel Belgio e in Olanda; si constata un certo riassetto, ostacolato però dai risultati, nel loro complesso mediocri, della campagna agricola nel bacino danubiano e nei Balcani; la politica economica e finanziaria seguita dalla Germania crea sempre nuove difficoltà ai rifornimenti di materie prime e tende ad isolarla sempre più.

La solenne dichiarazione di fedeltà al tipo oro e il rinnovato impegno di solidarietà reciproca assunto dagli Stati del blocco aureo nella conferenza tenutasi a Bruxelles con la partecipazione della Francia, del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, della Svizzera, della Polonia e del Lussemburgo, sono stati giudicati tanto più opportuni, in quanto sono venuti in un momento in cui le difficoltà si accentuano, dando luogo a polemiche e a dicerie che turbano l'economia internazionale. Opportuno è pure lo sforzo comune deliberato nella suddetta conferenza per sviluppare gli scambi commerciali fra gli Stati a moneta aurea.

Si apprende intanto da Bruxelles che il Governo belga ieri ha emanato un decreto-legge che colpirà con pene gravi i cittadini che mettono in circolazione notizie inesatte sulla situazione monetaria belga e comunque diffonderanno pretese informazioni che possano creare ingiustificate preoccupazioni sulle condizioni del franco belga.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,95 5/16, su Parigi 75 1/8. Oro 140,4 1/2.

Mercato dei fondi fiacco. Titoli inglesi fermi. Prestito di guerra 107.

Grande retata negli Stati Uniti di trafficanti di stupefacenti

750 arresti — Enormi quantità sequestrate

New York, lunedì mattino.

Improvvisamente, nella giornata di sabato e di ieri, è stata eseguita in tutti gli Stati Uniti una serie di perquisizioni e di arresti in relazione al traffico degli stupefacenti. Queste operazioni sono il risultato di sette anni di investigazioni. Naturalmente, anche durante questo periodo era stata condotta la lotta contro i trafficanti, ma mai si era eseguita una retata come quella di questi giorni.

Le operazioni sono incominciate a Baltimora, che a quanto pare era il centro del traffico degli stupefacenti, e sono poi state eseguite contemporaneamente in numerose altre città. Fino alla sera di domenica erano state arrestate 750 persone, fra cui 178 donne. Si ritiene però che il numero degli arresti aumenterà.

Sono state sequestrate enormi quantità di stupefacenti, tanto che non è stato finora possibile calcolarne il valore.

La luna di miele dei Duchi di Kent

Londra, lunedì sera.

Il Duca e la Duchessa di Kent, che hanno trascorso la prima parte della loro luna di miele a Himley Hall presso Dudley, partiranno domani per Trent Park, nel Hertfordshire, messo a loro disposizione da sir Filippo Sassoon e vi rimarranno fino a poco prima di Natale.

Il Re e la Regina sono ritornati stamane da Sandringham e resteranno al Palazzo di Buckingham fino a Natale, che torneranno a trascorrere a Sandringham insieme alla famiglia.

All'assalto della stratosfera

Wiley Post, in completa tenuta di volo, alla partenza del suo tentativo per battere il primato di altezza.

TRISTE ESODO

Una drammatica scena del ritorno in patria dei profughi ungheresi espulsi dalla Jugoslavia, in seguito alle recenti disposizioni. Abbandonati gli averi e i beni, i disgraziati si trovano così in stato di assoluta miseria.

Re Gustavo consegna a Pirandello il premio Nöbel 1934 per la letteratura

L'assegnazione del Premio per la pace a Henderson e a Norman Angell

Stoccolma, lunedì sera.

Re Gustavo V consegna oggi a Luigi Pirandello e agli altri eminenti uomini della scienza, della politica e dell'economia prescelti dall'Accademia svedese i premi Nöbel per il 1933 e 1934.

Luigi Pirandello è giunto ieri mattina nella capitale, col diretto di Malmö. Data l'ora mattutina non è stato difficile allo scrittore sottrarsi alle abituali interviste alla stazione e all'assalto dei fotografi. Pirandello ha trovato ad attenderlo il Ministro d'Italia, marchese Paternò, col personale della Legazione, l'editore svedese Geber e la traduttrice delle sue opere, signora Elsa Thulin. Dopo un primo cordiale scambio di saluti, l'Accademico si è recato subito alla Legazione d'Italia, dove è ospite del Ministro.

Le interviste con Pirandello

Per Pirandello le prime interviste sono cominciate a Malmö, dove al suo sbarco è stato assalito cortesemente dai rappresentanti dei giornali della Svezia meridionale e di diversi quotidiani di Stoccolma. Questi ultimi, all'arrivo di Pirandello alla capitale, erano già usciti con la sua intervista. Alla stazione di Malmö l'Accademico era atteso anche da un gruppo di scolari che, compitando qualche parola d'italiano, hanno chiesto i loro bravi autografi, che poi commerciano fra loro come fossero francobolli.

Dicono che «un Pirandello» valga «tre Greta Garbo».

Il nostro Accademico a una redattrice del Nya Dagligt Allehanda ha parlato del pirandellismo.

«Io non sono un ricercatore di realtà apparenti — egli ha detto. — Nulla mi è più antipatico del pirandellismo. Il pirandellismo non è Pirandello, il quale è un uomo che fa il suo lavoro come meglio sa. Un'opera d'arte non è un sistema, ma qualche cosa di assai concreto».

Un altro giornale, l'Aftonbladet, si è interessato specialmente del lato umano della vita di Luigi Pirandello, il quale si è fra l'altro rallegrato di poter trascorrere una settimana di riposo nella tranquilla Svezia. Il giornale ricorda scherzando che il russo Bunin, premio Nobel dell'anno passato, dovette passare a letto l'ultima parte del suo soggiorno nella «tranquilla Svezia», tanto intenso è il programma di pranzi e di festeggiamenti di un premio Nobel.

L'arrivo di Henderson

Dopo le interviste e i lampi di magnesio che intorno all'Accademico italiano sono durati tutto il pomeriggio di ieri, i festeggiamenti sono stati aperti dall'Associazione della stampa estera, che, in unione con la locale sezione della «Dante Alighieri», ha dato un pranzo in onore di Pirandello. Il presidente dell'Associazione, Serge De Chessin, in un rapido discorso pieno di brio, ha rievocato, parlando in italiano e in francese, tutta l'opera del Pirandello. Ha poi parlato il giornalista tedesco Grassmann, che ha inneggiato a nome degli intellettuali tedeschi al nuovo titolare del premio Nobel. A tutti hanno risposto ringraziando, Pirandello e il Ministro d'Italia.

Il pranzo era preparato secondo le usanze svedesi della cena del periodo natalizio, coi tradizionali antipasti che vengono serviti in una sala a parte. Durante il pranzo un coro di studenti universitari ha cantato delle canzoni goliardiche.

Intanto, nella serata di ieri, è giunto a Stoccolma l'on. Arthur Henderson. Lo statista inglese non ha fatto dichiarazioni; la notizia dell'assegnazione a lui del Premio Nobel doveva essere resa pubblica soltanto oggi.

Non si ha notizia, fino a questo momento, di un altro «Premio Nobel», e più precisamente a Norman Angell, cui è stato assegnato il Premio per la pace del 1933.

I premi Nobel per la pace

Arthur Henderson

Uomo politico inglese, nato a Glascow il 15 settembre 1863 da famiglia operaia. Fin da giovanotto partecipò attivamente al movimento delle Trade Unions; nel 1903 fu, per la prima volta, eletto deputato laburista per il collegio di Barnard Castle e fu più volte presidente del partito. Allo scoppio della guerra si dichiarò patriota e, nel 1915 entrò come consulente sui problemi operai nel Gabinetto di coalizione Asquith. Nel 1916 fece parte del Gabinetto di guerra di Lloyd George e nel 1917 si recò in missione in Russia. Delegato nel 1930 fece parte della delegazione britannica alla Conferenza navale di Londra. Nel 1931 rifiutò il suo appoggio a MacDonald quando questi costituì il Ministero nazionale, e, nello sfacelo del partito laburista nelle elezioni di quell'anno, fu battuto. Nel 1932 venne eletto presidente della Conferenza del disarmo a Ginevra.

Norman Angell

Il suo vero nome è Ralph Norman Angell. Pubblicista inglese, nato il 26 dicembre 1874 a Holbeach, nella contea di Lincoln. Dopo aver dimorato a scopo di istruzione in Francia, si recò in America, donde nel 1898 tornò in Europa. Corrispondente di vari giornali americani, ha pubblicato parecchi libri e opuscoli pacifisti. Ma l'opera che lo ha reso celebre è «The great illusion» («La grande illusione»), tradotta in italiano, come in quasi tutte le lingue europee e in molte lingue asiatiche. Parve che in essa egli avesse prospettato lo scoppio del conflitto mondiale e ne avesse previsto le conseguenze, soprattutto economiche. Nelle opere scritte dopo la fine della guerra il Norman Angell si è mostrato nettamente contrario allo spirito del Trattato di Versailles.

Il presidio internazionale nella Sarre

Come saranno composti i contingenti italiano e inglese

Ginevra, lunedì sera.

L'esperto militare italiano, generale Visconti-Prasca, ha iniziato col suo collega britannico, generale Temperley, le conversazioni sull'organizzazione delle forze internazionali nella Sarre.

Il Presidente della Commissione governativa della Sarre ha manifestato il desiderio che queste forze siano a sua disposizione prima di Natale.

Un accordo in proposito è stato praticamente raggiunto. I contingenti consisteranno principalmente di fanteria, con qualche distaccamento di carri armati.

Il Governo francese ha offerto di assumersi il trasporto dei contingenti italiano e inglese sulle sue ferrovie.

L'intransigenza della Jugoslavia ostacola un accordo a Ginevra

Londra, lunedì sera.

La tensione a Ginevra è stata diminuita dall'annuncio ufficiale che la Jugoslavia ha sospeso l'espulsione di ungheresi dal suo territorio. Frattanto sono continuati gli sforzi per formulare una mozione accettabile, che, pur condannando l'assassinio di Re Alessandro, rinvii ad altro esame le accuse contro l'Ungheria.

I giornali di stamane recano che questi negoziati hanno fatto finora pochi progressi, ma che permangono le speranze in una sistemazione.

Il suggerimento dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia per una mozione chiedente all'Ungheria di fare un'esauriente inchiesta nel suo territorio per accertare quali responsabilità vi esistevano per l'assassinio di Marsiglia, non è stato ritenuto accettabile dalla Jugoslavia, ma i negoziati continuano.

L'atteggiamento del Governo inglese resta quello ch'è stato esposto da Antonio Eden nella seduta di sabato.

Secondo le ultime informazioni da Ginevra la seduta del Consiglio della Lega indetta per stamane per continuare l'esame del memoriale jugoslavo è stata rinviata al pomeriggio. La mattinata è stata dedicata a conversazioni private.

Tragico crollo di tribune durante una corrida al Messico

17 morti e 600 feriti

Città del Messico, lunedì mattino.

Soltanto ora, a causa delle deficienti comunicazioni, si ha notizia da Patzcuaro di una grave sciagura avvenuta venerdì in quella città durante una corrida. Sono crollate le tribune, e centinaia di spettatori sono stati travolti.

Secondo il corrispondente del giornale «Universal» si sono avuti a deplorare 17 morti e circa 600 feriti. Alcuni di questi versano in grave stato.

In occasione di una popolare festa numerosi forestieri erano convenuti a Patzcuaro e migliaia di persone avevano preso posto nelle tribune per assistere alla corrida. La causa del disastro pare debba attribuirsi, oltre che al sovraccarico delle tribune, anche al fatto che le vecchie strutture non erano state rafforzate e restaurate dopo tre anni di abbandono.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 10 dicembre 1934-XIII. Nessun sostanziale mutamento nell'andamento del mercato che si è svolto in forma piana e regolare con affari assai ridotti. Qualche battuta ferma in apertura, con fase di debolezza sostenuta in seguito, chiusura migliore ed in ripresa su tutti i comparti, con prezzi leggermente al disopra di quelli precedenti. Molto sostenuto il Redimibile.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	85 80	85 80
100	Id. f. c.	85 70	85 50
100	Prest. conv. 3½	85 90	86 10
100	Id. f. c.	86 —	85 15
100	I.R.I. 4,50%	500 25	498 —
500	Torino 5% c.	496 —	[illegible]
500	Torino 5% c.	501 —	501 —
500	S. Paolo 5%	495 50	499 —
500	S. Paolo 3,50%	476 50	476 3/8
500	Ferrov. 3%	387 —	387 —
500	Elet. fer. 4,50%	501 50	499 —
100	B.T.N. 1940	104 30	104 10
100	Id. 1941	104 30	104 35
100	Id. 1943	99 70	99 65
200	S.T.E.T.	532 —	532 —
500	Miglior. 5%	493 —	498 —
500	Miglior. 6%	494 —	494 —
1000	B.ca d'Italia	1616 —	1622 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
250	Mediterranea	435 —	426 —
500	Meridionali	610 —	610 —
35	Lloyd Sab.	27 25	27 25
200	Navigaz. A. I.	65 —	66 —
100	Torino-Nord	128 —	125 —
15	Italiana Gas	13 —	13 —
100	Elettr. A. I.	91 50	91 —
50	Sip	40 —	39 50
200	Terni	190 —	190 —
75	P. C. E.	33 50	33 —
500	Savigliano	652 —	655 —
200	Nebiolo	125 —	126 —
125	Bauchiero	164 50	165 —
80	Tedeschi	75 75	76 50
200	Ilva	168 50	165 50
200	Fiat	260 50	261 50
50	Monte Amiata	22 3/8	21 25
100	Montecatini	131 75	131 3/8
200	Monteponi	180 —	180 —
5	Schiapparelli	5 —	4 95
100	Mira Lanza	96 —	95 —
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	440 —	439 —
70	Florio	42 75	42 —
25	Unica	26 50	26 —
50	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	275 50	275 50
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
600	Lane Borg.	1237 50	1240 —
200	Beni Stabili	185 —	190 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
225	Cart. Burgo	215 —	213 —
25	Pittaluga	2 75	3 —
65	Fornaci	217 —	217 —

CAMBI: Parigi 77,40; Londra 58,12; Svizzera 380,75; New York 11,745.

Borsa di Milano

MILANO, 10. — Questa prima riunione della nuova settimana è trascorsa irregolare. Assorbimento ottimo all'inizio ma con attività molto limitata, poi qualche cedenza alla chiusura con disposizioni migliori e prezzi superiori ai minimi praticati. Nei titoli dello Stato un unico prezzo è stato segnato per la Rendita a 85,85, ed il Convertito tra 86,40, 86,05 e 86,10 per fine corrente mese. Nei settori azionari migliori la Banca d'Italia, Generali, ex-Ferroviari, Fiat, Viscosa, Centrale, Breda, Eridania, Beni Stabili e Cementi. Stazionario quasi il rimanente.

Rend. It. 3,50 % 85,85; Conv. 3,50 % f.m. 86,10; B. Italia 1616; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Maritt. 500; Ass. Gen. 4025; Centrale 665; Mediterranea 438; Meridionali 610; Veneta Costruz. 302; Cosulich 24,75; Rubattino 134; Libera Triestina 26; Cantoni 1425; Furter 80,50; Val d'Olona 67; Valle Seriana 8; Val Ticino 80; Olcese 208,50; Stampati 462; Cantoni Coats 309; Linif. Can. Naz. 196,50; Rossari e Varzi 300; Rotondi 201; Tosi 17,25; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 320; Gavardo 815; Rossi 2920; Targetti 69; Cascami 283; Bernasconi 33; Snia 274,25; Pacchetti e C. 61,25; Ansaldo 36; Ilva 166; Metall. It. 184; M. Amiata 22,25; Montecatini 132; Dalmine 187; Breda 135,50; Bianchi 62,50; Isotta Fraschini 14,50; Fiat 262,50; Miani Silvestri 2,50; Reggiane 28; Adriatica Elettr. 144,50; Brioschi 178; Cieli 366; Dinamo 361; Bresciana 266,50; Valdarno 139; Alta Italia 91,50; Emiliana 363; Trezzo d'Adda 364; Cisalpina privil. 132,50; id. ordin. 60; Sete 79,75; Bolzon 698; id. Postergate 500; Sip 39,75; Trezzo 59,75; Viscosa 333; Merid. Elettr. 242,75; Terni 189,50; Unes 10,60; Italcable 77,50; Tecnomasio 66,25; Distill. It. 159,50; Eridania 143; Industria Zuccheri 1300; Raffineria L. L. 383; Italiana Gas 12,95; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 5; Aedes 118; Fond. Beg. 1; id. 7 % 29,50; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 194,50; Saturnia 23,75; Pestil. Marmol 12; Alberghi Venezia 42; Italcementi 364; Pirelli It. 920; Pirelli e C. 325; Brestital 63; Dell'Acqua 124. — CAMBI: Parigi 77,40; Zurigo 380,75; Londra 58,12; Amsterdam 794,20; Madrid 160,25; Bruxelles 274,40; Berlino 469,04; Praga 49,15; New York, chèque 11,7450. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 92; Cr. Fond. Venezie 5 % 492,50; id. 6 % 495,25; Cons. M. dann. terr. 4 % 467; id. 3,50 % 495; Cr. Miglior. 6 % 494; id. 5 % 493; B. Lavoro 5,50 % 492,50; S. Paolo 5 % 499; B.T.N. 5 % (1940) 104,20; idd. (1941) 104; id. 4 % (1943) 99,35; I.R.I. 4,50 % 499,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 500.

Borsa di Genova

GENOVA, 10. — Rendita italiana 3,50% fm. 85,80; Prestito Conversione 3,50% fm. 85,95%, id. id. cont. 86,15; Venezie 3,50% 92,30; Buoni Tesoro 5% 1940, 104,50; id. id. 1940 104,65; id. 4% 1943, 99,40; Cons. Miglior. 5% 495, id. 6% 494; S. Paolo 5% Fond. 498; Banca d'Italia 1611; Banca Comm. 966; Banco Roma 106; Credito It. 622; Meridionali 612; Mediterranea 434; Rubattino 134; Lloyd Sabaudo 27,12; Cosulich 16; Alta Italia 67; Polare 31; Snia 274,50; Montecatini 131; Amiata 22; Ilva 164,50; Ansaldo 24,00; Metallurgica It. 186; San Giorgio 164; Fiat 261,50; Un. Es. Elettr. 10,90; Sip 39; Terni 189; Eridania 341,50; Industria Zuccheri 1305; Raffin. L. L. 383; Distilleria It. 161; Molini A. I. 248; Aedes 117; Beni Stabili 184. — CAMBI: Parigi 77,46; Svizzera 380,75; Londra 58,12; Olanda 794,20; Spagna 160,25; Belgio 274,40; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires, carta 2,95; New York 11,745.

Borsa di Roma

ROMA, 10. — Rendita 3,50% cont. 85,70, cont. 85,90; Prest. Convers. 3,50% 86,10, fm. 86,35; Venezie 3,50% 92,10; Buoni Tesoro 5% 1940, 104,40; id. 1941, 104,50; id. 4% 1943, 99,35; Banca Lavoro 5,50% 498; Cons. Miglior. 5% 493,50, id. 6% 497; Banca It. 1627; Credito Fond. 830; Banca Comm. 967; Credito It. 620; Banco Roma 106; Credito Marit. 500,50; La Centrale 664; Meridionali 616; Tram 668; Rubattino 134; Snia 273; Metallurgica It. 186; Ilva 167; Montecatini 131,50; Amiata 22,50; Ansaldo 36,50; Fiat 260; Terni 189; Romana Elettricità 535; Romana Zuccheri 108,50; Fondi Rustici 70; Immobiliari 588; Beni Stabili 192,00 Imprese Fond. 57; Risanamento 993; Acqua Marcia 731. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 58,12; Zurigo 380,75; N. York 11,745.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 10. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 86; Prest. Conv. 3,50% f. m. 86,15; Venezie 3,50% 92,15; B.T.N. 5% 1940 104,40; id. 1941 104,50; id. 4% 1943 99,50; Adria 24,50; Cosulich 16; Libera Triestina 29; Lloyd 27; Assicurazioni Generali 4005. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 58,12; New York 11,74,50; Zurigo 380,75.

Rinnovazione di licenza per l'uso della margarina

I possessori di licenza per l'impiego della margarina nella fabbricazione dei biscotti e della pasticceria [illegible] devono provvedere alla rinnovazione della stessa entro il 31 dicembre corrente.

La riunione dei fiduciari dei Lavoratori del Commercio

Presente l'on. Del Giudice, segretario nazionale, si sono riuniti l'altra sera i fiduciari delle varie sezioni dei Sindacati del Commercio della Provincia. (Foto Gherlone).

La festa dell'Arma Aeronautica

Mille famiglie beneficate dagli aviatori del "Carlo Piazza,,

Madonna di Loreto: festa degli Aviatori. Quindi in città bella mostra di sciarpe azzurre e tintinnare di decorazioni, quindi Messa solenne in San Dalmazzo, ove più donne a vedere il tempio così affollato di giovani in armi, lavano gli occhi al cielo, così prece fervida, a che la celeste Patrona protegga quegli arditissimi.

Una festa viva

Ma prima, assai prima di tutto ciò, la Protettrice mistica dell'Arma azzurra ha già avuto un omaggio caro e suggestivo. Lassù, assai fuori dalla città, nel nido stesso degli aquilotti. Perchè i baldi aviatori hanno voluto iniziare la loro giornata con una riunione così benefica e bella; da diversi giorni preparata, veramente propiziatoria. Sull'aerodromo «Carlo Piazza» la nebbia è bassa, tanto da limitare la visuale ad assai meno che cento metri e da quella nebbia scende insistente una pioggerella minuta così da immollare ogni cosa. A rendere più triste il paesaggio, manca il pur minimo soffio d'aria, cosicchè la manica verde s'affloscia inerte lungo il pennone e le conchiglie dell'anemometro non si muovono d'un millimetro.

Pure è festa e festa viva. Tanto che d'ogni parte accorre gente e tutti si radunano nel capannone di centro. Ove è la seconda sezione della 92ª Squadriglia Caccia terrestre. Il capannone grigio di cemento armato si anima di giallo-rosso. Sono i Giovani Fascisti del Gruppo «Porcù del Nunzio». Tra le due file di apparecchi, tersi e lustri da sembrare ninnoli di salotto, si allinea tutta una folla. In mezzo un gran tavolo, colmo di pacchi tutti uguali, che diventano sempre più numerosi, come il camioncino s'accosta ed avieri in guanti bianchi continuano a scaricare.

E' la distribuzione di pacchi viveri fatta da ufficiali, sottufficiali ed avieri del «Carlo Piazza» agli assistiti dell'E.O.A. abitanti nelle zone prossime all'aerodromo. Siccome questa è ben grande, quattro sono i gruppi: Moncalieri, Nichelino, Porcù del Nunzio, Corridoni. I rioni cioè che più di sovente sentono l'aria delle loro case fatta tutta vibrante dal rombo dei motori. Quattrocento pacchi, oltre cinquecento buoni-viveri.

Tra la folla si aggirano gli ufficiali. I loro gesti denotano tre sentimenti che l'accompagnano nel loro cuori. Il senso di disciplina che invita tutti a far fronte o serrare, o volgersi, secondo un ben prestabilito ordine di servizio. La signorilità di modi ch'è dote precipua delle nostre Forze Armate, che mette in campo tutta una etichetta nobile e squisita. Il senso di fraternità verso gli umili che guida la mano, è la voce, secondo il cuore comanda. Anzi, proprio forse per un caso, tanto fortuito quanto significativo, questa seconda Sezione ha per distintivo un fiammeggiante cuor purpureo. E' pitturato sui radiatori delle possenti macchine, è sui cartelli che distinguono la rimessa: è il cuore buono dei nostri Aviatori.

Arriva, accompagnato dal colonnello Vespignani, comandante il presidio aeronautico, dal colonnello Ranza, comandante la Brigata, dal colonnello Borgo e da numerosi altri ufficiali, dal comm. Brambilla dell'E.O.A., il Segretario Federale Piero Gazzotti. Lo ossequiano i fiduciari dei Gruppi rionali e i segretari di Fascio di Nichelino e Moncalieri, le delegate dei Fasci femminili. I Giovani Fascisti cantano «Giovinezza» e la folla fa coro. Senz'altro si inizia la distribuzione. Senza discorsi, rapidamente, stile fascista. Il gran mucchio di pacchi. I libretti di buoni si esauriscono.

Il «saluto al Duce»

«Saluto al Duce». Un «alalà» per l'Arma azzurra. Dall'aeroporto escono a frotte mamme e popolani, cui un sorriso allieta gli occhi e il viso.

Dipoi si ritorna in città, per la Messa in S. Dalmazzo. Vi partecipano tutti gli ufficiali e un reparto di avieri in armi.

Alla celeste Patrona essi recano il tributo caro del bene compiuto. E, nella chiesa, ove con il Segretario Federale sono pure il Prefetto e il Podestà, è un gagliardetto azzurro, ancora avvolto in candido velo. Lo regge il padre d'un aviatore. E' il gagliardetto attorno cui si adunano i parenti dei Caduti azzurri. Anche qui, cerimonia breve. L'elevato discorso d'un salesiano, don Giacomo Mollica, che parla di morti sempre vivi, di Caduti che sono ascesi per la via del sacrificio a vista sublime, che per gli tutti invoca pace dello spirito e del cuore. La celebrazione così si conchiude.

Terminata la cerimonia in S. Dalmazzo, le Autorità si sono recate alla sede dell'Aereo Club «Gino Lisa», ove è avvenuta la costituzione ufficiale del sodalizio che raggruppa i parenti dei Caduti dell'Arma Aeronautica.

Il Presidente dell'Aereo Club, sen. Thaon di Revel ha consegnato i distintivi, accompagnando la consegna con un breve discorso. Inoltre il Podestà ha rimesso ai piloti che parteciparono alle gare aviatorie della decorsa estate, i premi e le medaglie da loro vinte.

Tentato omicidio

Verso le ore 10 di questa mattina una tragica, fulminea scena si svolgeva nell'accampamento di saltimbanchi situato in un prato presso via Prospero Richelmy. Qui infatti si presentava il garzone parrucchiere Attilio Butto, il quale chiedeva di parlare con uno dei saltimbanchi, il ventiquattrenne Federico Fumagalli di Antonio. Non appena però i due si trovarono di fronte, il Butto estraeva di tasca una rivoltella e scaricava alcuni colpi in direzione del Fumagalli, il quale si abbatteva al suolo. Il Butto, per conto suo si dava a precipitosa fuga.

In soccorso del ferito accorreva il padre, il quale era tosto aiutato da alcuni astanti ed in seguito dalla guardia municipale Santiano. Questi di poi provvedeva a far trasportare il ferito all'ospedale Mauriziano. Qui i sanitari riscontravano al disgraziato ferite all'emitorace sinistro e lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

La Polizia, informata dell'accaduto, ha iniziato indagini per arrestare il feritore.

Calesse con tre persone investito dal tram di Rivoli

Ieri sera, verso le ore 18, una gravissima sciagura è accaduta in corso Francia all'altezza di corso Tassoni. Giungeva a quell'ora da detto corso un calesse trainato da un cavallo. Sulla vettura, che era guidata da Giovanni Mignotti fu Giovanni, di 44 anni, abitante in via Sestrières 5, erano il figlio del Mignotti, di nome Evasio, di 21 anni, ed il contadino Gasparo Lasagna fu Bartolomeo, di 59 anni, residente a Moncalieri. Nell'istante in cui il calesse stava attraversando i binari della tranvia di Rivoli, sopraggiungeva un convoglio. Accortosene troppo tardi, il Mignotti cercò di sferzare il cavallo, mentre il manovratore del treno, che è certo Enrico Frassati di 51 anni, abitante in borgata Leumann, faceva azionare i freni. L'urto però fu inevitabile. La motrice investì il calesse che si rovesciò travolgendo il guidatore e le altre due persone. Sul posto della sciagura si raccoglieva subito una folla di passanti. Gli investiti, che erano rimasti feriti, venivano soccorsi e, con un'automobile pubblica, trasportati all'ospedale Martini. Qui il medico di guardia dott. Governa, riscontrava al Lasagna ferite multiple alla regione occipitale, probabile frattura della base cranica e abrasioni multiple alle mani, per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata; al Mignotti Giovanni, ferite lacero-contuse alla regione occipitale e parietale destra, guaribili in 15 giorni, e al figlio abrasioni multiple alla faccia e alla mano destra guaribili in 8 giorni. Mentre il calesse ha riportato gravi avarie, il cavallo è rimasto incolume.

Il centenario della Congregazione dell'Opera Barolo

La marchesa Giulia di Barolo, la fondatrice di tanti istituti di beneficenza e della parrocchia di S. Giulia, pensò al bene ed alla educazione delle fanciulle bisognose e promosse a tale scopo un nuovo istituto religioso cui diede il nome di Sant'Anna che poco a poco si trapiantò in parecchie parti d'Italia. Sono cent'anni che quella Congregazione è sorta, e le Suore si preparano a celebrare nei prossimi giorni la fausta data centenaria.

In questa fondazione si rivela lo spirito della caritatevole donna pieno di profonda religiosità e di sicure intuizioni dei bisogni morali e sociali del tempo.

Essa, in unione col pio suo consorte, comperò un vasto terreno dietro la chiesa della Consolata, fece tosto iniziare i lavori per la costruzione del monastero e si mise a compilare la Regola per le nuove Suore. Nell'attesa che il convento fosse pronto, assegnò loro alcune stanze nel proprio palazzo e le affidò alla direzione di Suor Clementina, sua valida cooperatrice.

La Congregazione religiosa è così organizzata: tutte le case dell'Istituto formano un'unica Congregazione presieduta da una Superiora generale assistita dal suo Consiglio; salvo i diritti della Superiora generale, in tutto il resto le Suore dipendono dai rispettivi vescovi. Quattro assistenti coadiuvano la Superiora. Il pensiero direttivo della Regola si manifesta nella distribuzione delle ore e delle pratiche religiose, nel tenore di vita, nell'interna disciplina. Tutto è coordinato allo scopo fondamentale della cristiana educazione delle fanciulle povere, in modo che il lavoro serva di mezzo alle Suore per la loro elevazione spirituale.

La Regola venne riveduta da Mons. Fransoni, arcivescovo di Torino; nel 1846 fu sottoposta all'esame della Congregazione dei Vescovi e dei Regolari. Il 3 di aprile Gregorio XVI approvava solennemente l'Istituto delle Suore di Sant'Anna; la marchesa in quei giorni si trovava a Roma. Il Breve pontificio, ricordato l'alto pregio morale delle opere rivolte alla istruzione dei fanciulli e delle fanciulle, così continua: «Fra tali preclare opere di carità cristiana si deve annoverare la società delle Suore di S. Anna che la diletta figlia in G. Cristo marchesa Giulia Falletti di Barolo della famiglia Colbert, commendevole per insigne religione, virtù e munificenza, già aveva stabilito in Torino fino dall'anno 1834, con illustre esempio di carità, a sua propria spesa. Questa società ha per scopo di istruire le fanciulle d'umile condizione nella pietà ed in ogni lavoro convenienti al loro stato e di prestarsi ad ogni ufficio di carità a cui possa venir chiamata».

La marchesa seguì lo sviluppo della sua istituzione; ogni giorno si recava al convento, si informava dell'andamento delle scuole e dava saggi e pratici suggerimenti.

L'Opera che, col tempo, accolse le ragazze della modesta borghesia, rispondeva ad una reale necessità; perciò si sviluppò e le Suore furono chiamate ad aprire scuole a Santena, ad Altessano nel 1837; a Vill nel 1844; a Sansalvà. Nel 1850 istituirono una scuola a Castelfidardo nelle Marche, a Bagnorea in Toscana. La maggior parte delle case si trovano in Piemonte; nel 1877 fu aperta un'altra vasta casa in via Massena in Torino. Le Suore si trovano oggi a Roma, in Toscana, nel Piacentino, in Sicilia, nell'Umbria, e si spinsero poi nel campo missionario.

Nel 1871 infatti le troviamo a Secunderabad nell'India e, nel 1890, aprirono una nuova casa a Chudderghaut. Ed in seguito accrebbero il loro apostolato missionario.

Un'Opera che ha cent'anni di vita operosa ha mille ragioni di ricordare la sua fondazione. Perciò, nella casa di via Consolata, si avranno solenni funzioni con l'intervento di parecchi Vescovi e di S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati.

A. Cast.

Giochi e passatempi

GIOCHI VARI

278. — PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nella trinità; 4) Droga, spezieria; 6) Figlia di Neottolemo re dei Molossi, moglie di Filippo II di Macedonia; 8) In chimica simbolo dell'Argo; 9) Grande fiume Siberiano; 12) Il monosillabo dell'incerto; 13) Sposa di Giacobbe; 14) Preposizione; 15) Più non ritorna; 16) Terra colorante; 17) Monte in Sardegna; 19) Ente Turistico; 20) Preposizione; 21) Adesso; 23) Particella pronominale; 24) Bottola; 27) Il Mercurio della Mitologia romana; 28) La dea della prima luce del giorno.

Verticali: 1) In musica il complesso di tre esecutori; 2) Figure geometriche; 3) Malvagi; 4) Prep. articolata; 5) Prep. articolata; 6) Pianta aromatica; 7) La terra scoperta nel 1492; 8) Cerchi luminosi; 11) I campi coltivati; 13) Ricchezze, comodità; 14) Sta ad indicare: copia conforme; 18) Luogo solitario; 21) Recipiente vinario; 22) Il dio greco della guerra; 25) Punto cardinale; 26) Sigla del Circolo Ferroviario di Verona.

280. — MONOVERBO (5-11).

TU TU TU TU
TU TU TU TU

Soluzione dei giochi precedenti

SCACCHI

Pr. n. 48 - A. P. Galeiaff. — 1.Cg3. Interessante gioco di semi-inchiodatura nelle varianti: 1..DxT-2.Cf5; CxA-2.Cf7 e CxC-2.Dc1.

Pr. n. 49 - E. E. Westbury. — 1. Db4. Bellissime varianti dopo le seguenti mosse della Torre nera: Te5 sc-2.Ac2; Te6-2.Aa4; Td5-2.Ca4 e TxP-2.AxP.

GIOCHI VARI

276. — PAROLE INCROCIATE

277. — ANAGRAMMA

Il titolo del romanzo è: «Le cose più grandi di lui»; l'autore: Luciano Zuccoli.

278. — CASELLARIO

Di seguito si leggerà il distico del Carme di Orazio: «Sole nulla tu possis visere più grande di Roma».

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di domani.

Fris.

Nei saloni de «La Stampa»

Il grandioso successo della Mostra Cascella

La giornata domenicale ha segnato un nuovo successo per la Mostra personale del pittore Michele Cascella. Nel salone dei concerti de *La Stampa* sono passate nel pomeriggio e durante la sera oltre tremila persone. Più proprio sarebbe il dire: hanno sostato perchè i visitatori, che pur si sono andati avvicendando nella sala, si sono lungamente fermati ad ammirare le ancora opere che il personalissimo artista ha presentato al giudizio del pubblico torinese. Nel ricco e suggestivo ambiente, ormai famigliare alla cittadinanza, che vi si è recata ad assistere a concerti, conferenze ed altre manifestazioni culturali organizzate dal nostro giornale i quadri del pittore Cascella hanno trovato una cornice perfettamente adatta a metterne in valore tutti quei pregi che la critica unanime ha riconosciuto ai suggestivi paesaggi di Michele Cascella.

Conferenza di Luciano Folgore alla «Pro Coltura Femminile»

Domani, alle ore 21, nel salone della «Pro Coltura femminile», in via Cernaia 11, Luciano Folgore intratterrà il pubblico con «Un'ora di umorismo» (Epigrammi, favole, paradossi).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli n. 1). — ore 21,15: «La tazza di caffè», di Cristhie (serata popolare).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittore Almone e scultore Biscarra) — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
VITTORIO: ore 21,15: Debutto di Cialli e del suo nuovo meraviglioso spettacolo.
MAFFEI: Troupe Fransi, Tajlor, Terka, Arcadia, Balletto Tajlor e Cinema. Diurni 1,05.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
IMPERIAL: Ore 17 The; 21 Ballo.
SUPER DANSE ROSSI: Ore 18 The; 21 Ballo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: La signora di tutti. Isa Miranda, M. Benassi, Tatiana Pavlova, Franco Coop.
AMBROSIO: Imperatrice Caterina. Dietrich.
VITTORIA: «L'Universo innamorato» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Isola del Tesoro». Beery, Cooper.
BALBO: «Teresa Confalonieri» e Varietà.
MAFFEI: «Una notte a Venezia» e Varietà.
SPLENDOR: «Le armi di Eva». L. 1,05.
IDEAL: «L'improvviso» (P. Muni) e Varietà.
ALPI: «Nell'azzurro del cielo». M. Eggerth.
MASSIMO: E' l'amore che mi chiama. Comica.
NAZIONALE: «Fuggiaschi» e Buster Keaton.
BORSA: «I figli del deserto». Crik e Crok.
PRINCIPE: «Il mondo cambia» e Varietà.
SAVOIA: «Catene». F. March, N. Shearer.
REDINA: «4 persone spaventate». Colbert.
OLIMPIA: Paradiso delle stelle e B. Keaton.
IMPERO: Gli sposi. U. Melnati, L. Gloria.
IMPERIALE: La pericolosa partita. F. Wray.
PALAZZO: «Alla conquista di Hollywood».
REX: «A lume di candela». Première.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 9 dicembre, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

THÉRÈSE GRUAT
Ved. FAA' DI BRUNO Ved. GLORIA

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio: il figlio M. U. Ardizzino Faà di Bruno con la consorte Lavinia Bourbon del Monte e le figlie; Francesca col consorte on. Luigi Scarfiotti e figlio Lodovico; ed Elisabetta. La figlia Costanza Faà di Bruno col consorte Conte Nicolò Mocenigo. Le nipoti: Baronessa Marguerite de Langer e figlio Ferdinand; Mère Marie Magdeleine de Jesus delle Oblate dell'Assunzione, ed i parenti tutti. La Messa di Requiem avrà luogo martedì 11 corr., alle ore 10, nella Chiesa Metropolitana.

Pompe Funebri Gess. - Telefono 45.058

Dopo una vita di bontà e di lavoro, mancava ieri ai suoi cari

DEL PERO ORESTE
Pensionato F.F. S.S.

Ne danno il triste annunzio la moglie Celli Geraldo, i figli Andrea e Maria, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 10, da via Nizza, 166. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Unione - Telefono 46-312

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'amica

Sotto l'incubo d'un sogno pauroso Franca si lamentò, poi ad un tratto balzò a sedere sul letto, sbarrando nell'ombra nemica gli occhi ancor grevi di sonno. Nel silenzio echeggiò la voce implacabile del tempo: le tre del mattino. Franca mandò un piccolo grido: — E Roberto non è rincasato! — Inondò la camera di luce, incominciò a vestirsi febbrilmente, parlando forte: — Le tre! Ah, no, è troppo! Sono quattro notti che non rincasa... — Gettò sulla vestaglia il mantello di pelliccia, arruffò con mano nervosa i riccioli neri, folti, bizzarri, uscì sul terrazzo, e si protese a scrutare le ombre della via. Rabbrividì e si strinse nel mantello. La sensazione di gelo dissolse la sua energia. Il selciato ripercosse con eco rude un suono di passi. Nell'aria fosca squillò una larga risata e salirono parole volgari all'orecchio della donna in attesa. Allora ella divenne conscia dei suoi atti, rientrò nella camera illuminata e cadde sfinita sul letto. La coperta di seta frusciò dolcemente poi soffocò i violenti singhiozzi di quella bocca convulsa...

Dopo lo sfogo Franca si rialzò. Vagò qualche istante per la camera tentando mille atti che non compiva, si fermò innanzi alla specchiera più grande, si contemplò un momento: il viso congestionato, gli occhi gonfi, le labbra tremanti, i capelli arruffati... La vista della sua figura sconvolta le cagionò altre lacrime ed allora incominciò a commiserare se stessa: — Come mi son ridotta!... Io che mi sentivo tanto felice di vivere, che pochi mesi or sono mi preparavo così fidente alla mia nuova vita... Che risveglio!

Cadde su d'una morbida pelle di gran bianco a piè del letto, appoggiò le braccia sopra una bassa poltrona ed abbandonò la testa sulle braccia. Parve più sconsolata e più sola.

— ... E domani, ancora una volta, Franca Monaldi sarà la favola dei salotti, e si dirà che nemmeno il suo milione di dote è riuscito a trattenere sulla retta via quell'avventuriero bizzarro che è il pittore Roberto Monaldi...

Il sorriso beffardo ridonò a Franca la sua altera fisonomia. Si rizzò di scatto, si ravviò i capelli con la mano ingemmata, rialzò la bella testa, fiera sulla persona giovanile, contemplò la sua figura rapidamente mutata, sfolgorò in un sorriso di sfida: — La vedremo, Roberto!

E siccome il freddo della notte la aveva tutta fasciata, aprì la porta della sua camera ed uscì nelle cupe sale della casa troppo grande. Vagava senza mèta, or appoggiandosi ai mobili, or affacciandosi ai vetri, e scrutando la via con una segreta speranza. Tolse da un calice bizzarro una diafana rosa bianca, la aspirò voluttuosamente, la strinse nelle mani nervose, la lanciò agonizzante sul tappeto. Si sdraiò sopra un divano. Aperse un volume di fotografie, un libro, accese una sigaretta, parve immergersi nella beatitudine d'un completo riposo, ma quando l'eco d'un pendolo lontano, riempì ancora una volta il vasto silenzio della sala, ella riprese il suo inquieto andare.

Percorse un lungo corridoio ed entrò nell'artistico, fastoso e disordinato studio del pittore Roberto Monaldi. Con atto sicuro alzò il drappo che copriva una grande tela, ammorzò la luce violacea d'una lampada, e sedendo innanzi al quadro apparso disse: — Parlami, Margherita, dimmi come sei morta d'amore per Roberto...

E nella sua anima cominciò il misterioso colloquio.

Franca Monaldi non s'ingannava; in quei pochi mesi del suo matrimonio ella era divenuta la favola dei salotti eleganti. Erano state le amiche più intime a commentare la laconicità nelle notizie epistolari che ella inviava dal viaggio di nozze.

— Manda qualche rara cartolina e ci aveva promesso volumi di descrizioni sulle bellezze di Parigi e di Londra...

— Sarà la felicità che la rende così estranea a noi — commentava qualche illusa.

— O la delusione? — insinuava uno scettico — con Roberto Monaldi c'è tutto da aspettarsi. Margherita Floriani, la sua prima moglie, è morta per lui di mal d'amore.

— Mal d'amore? — ridevano allegre le signorine — Ai nostri tempi? Può passare forse, per Margherita Floriani, una piccola provinciale, ma Franca no... Vivace, bella, ricca, intelligente... No, non morirà di mal d'amore... Piuttosto...

Ed i pronostici salaci o benigni si intrecciavano nell'aria carica dei vapori del tè e delle sigarette esotiche.

— Margherita Floriani? — interrogava qualche ospite non ben informato — Com'era questa strana moglie di Monaldi?

— Storia di sei anni fa. Un giorno Roberto comparve fra noi dopo un lungo viaggio, con a fianco una figurina bionda, che ci guardava spaurita: una provincialetta, figlia d'un qualche medico condotto, scoperta chissà dove... Accadde l'inevitabile. Monaldi, incostante, bizzarro, eterno vagabondo, perpetuamente lanciato all'inseguimento d'un ideale fuggente, si stancò di lei, ed incominciò la bella vita di prima.

— Così — si concludeva all'intorno — quando due anni dopo, si seppe della morte di Margherita, avvenuta per consunzione lenta, nostalgia, mal di cuore o che volete, si disse ch'era morta d'amore. Inutile aggiungere, che Roberto Monaldi, incoronato dalla fama di uomo fatale, divenne il sospiro di molte fra le nostre signore.

E quello fu il pellegrinaggio di ogni sua notte dolorosa.

Quando il richiamo dell'ore veniva a destarla dal primo sonno pesante, Franca balzava a sedere e tendeva l'orecchio ai rumori della notte... Solo ella viva nella casa buia e deserta!

S'alzava con rapidi moti, apriva cautamente gli usci e si recava all'appuntamento misterioso. Scopriva la grande tela, su cui meravigliosamente riviveva la figura di Margherita Floriani, e mormorava la sua domanda: — Margherita, dimmi, anche tu soffrivi così?

Allora l'evocata si destava.

S'accendeva attorno alla sua figura la raggiera dei lunghi capelli biondi, la sua bocca accentuava il sorriso che la rendeva divina, e gli occhi, i grandi occhi azzurri, aperti a meraviglia, inchinavano lenti lenti il loro mite sguardo sulla smarrita...

E Franca ricordava il giorno in cui, fidanzata, era venuta con le amiche a visitare lo studio del pittore. L'aveva colpita subito il grande ritratto, ne aveva riso, d'un piccolo riso cattivo: — Ah, l'eterea Margherita! Non m'assomiglia, nevvero? Ma per prima cosa questa tela sparirà; non voglio aver nulla di comune col passato, io.

« Io oggi come tu un giorno. Vive per lo stesso sogno, ingannate dallo stesso miraggio ».

Franca ricercò nella grande casa ogni traccia di Margherita: un cenno, un piccolo fatto, che gliela rivelasse viva come la sentiva nel cuore. Un giorno salì all'alto solaio, ov'erano state rinchiuse le cose appartenenti alla scomparsa. Non giungevano là che battiti d'ali irrequiete, ronzii d'insetti ed onde di buon'aria. Franca trovò quello che presentiva: un diario di Margherita Floriani.

Cose d'un tempo: carta giallognola, scrittura fine, nastrino celeste intorno al quadernetto, celato in una cestella da lavoro a doppio fondo. In quelle pagine Franca rivisse la vita di Margherita: la sua vita. Uguale. La trepida gioia dell'attesa, l'ansia del primo dubbio, lo schianto del primo disinganno, la rassegnazione tetra... ed in ultimo la quiete d'un pensiero di fede.

Roberto Monaldi sorprese un giorno, fra le pagine d'un libro di sua moglie, una fotografia di Margherita Floriani.

— Ma guarda! Un tempo l'odiavi ed ora...

— Ti sbagli, Roberto — rispose Franca con un pallido sorriso — io non odio Margherita, anzi ella è la mia più cara amica.

Il pittore fece un cenno di alta meraviglia, ma siccome gli amici lo attendevano nella sala vicina, s'accontentò di mormorare uscendo: — Chi le capisce le donne?

Camilla Berra

Le api operaie non muoiono dopo aver punzecchiato un animale o un oggetto

Trinidad, lunedì mattino.

Il dott. J. G. Myers del Collegio Imperiale di Agricoltura tropicale ha pubblicato un articolo in cui pone in discussione la credenza popolare, secondo la quale l'ape, dopo aver punzecchiato un altro animale o oggetto, muore.

Egli descrive come ha visto entrare una vespa in un alveare ed essere battuta fuori da un'ape. La vespa è entrata nuovamente, però anche questa seconda volta è stata immediatamente respinta e gettata a terra.

La vespa moriva e l'ape ritornava nel suo alveare.

Un'altra volta si è fatto un'esperimento provocando le api a punzecchiare un fazzoletto. Circa un terzo di esse si sono impigliate con il loro pungiglione nella stoffa e facevano tutti gli sforzi per liberarsene.

In un altro esperimento, otto insetti, e precisamente [illegible] e mosche, sono stati punzecchiati.

In tutti i casi le api, ritirato il pungiglione, sembravano illese.

Un'altra volta è stata punzecchiata una rana e l'ape ha ritirato il suo pungiglione, senza inconvenienti.

Il dott. Myers conclude che l'opinione, secondo la quale le api operaie sacrificano se stesse quando pungono altri insetti non è fondata — senza poi considerare che le vespe ad esempio sono avvantaggiate di fronte alle api quando si tratta di difendere i propri nidi o che le api possono pungere una volta sola.

Si dice del resto che le api abbiano un periodo di tempo ben determinato, durante il quale punzecchiano e precisamente quando si avvicinano alla fine del loro tirocinio domestico e sono in procinto di passare al ruolo del foraggieri.

Quando esse però fanno il servizio di guardia, allora pungono vigorosamente e di rado ritirano il loro pungiglione.

Api che capitano incidentalmente tra le vesti dell'apicoltore non pungono con forza e possono ritirare i loro pungiglioni, se la persona ha un po' di pazienza.

Kaye Don potrà fare il Natale in ambiente più sereno

Londra, lunedì sera.

Causa la condanna inflittagli dal Tribunale dell'isola di Man, Kaye Don, l'asso del volante, aveva dovuto rinunciare a un viaggio negli Stati Uniti e ad alcune corse in America alle quali era già iscritto. Oggi però gli è stato comunicato ufficialmente che le autorità di Man, pur godendo illimitata autonomia e potendo opporsi a qualsiasi ingerenza del Governo inglese, non intendono assumere un contegno intransigente riguardo all'eroe delle piste automobilistiche. Kaye Don, per decisione del governatore dell'isola, sarà rimesso in libertà nel corso della settimana e potrà intraprendere il suo viaggio in America per trascorrere le feste di Natale in casa dei suoceri. Il resto della pena scontata per tre quarti gli viene condonato.

Antiche vestigia di civiltà italiche

I mausolei di Sarsina, la città di Plauto

Notevoli, anzi eccezionali, sono i frammenti che sono venuti in luce dal sottosuolo di Sarsina.

L'antica città umbro-romana, ha fornito una ricchezza abbondante di questi tesori. A mano a mano che essi sono affiorati dal terreno, sono stati studiati e posti provvisoriamente nel Museo locale, che s'intitola a Tito Maccio Plauto, il grande commediografo nato quassù nel 154 A. C.

Roma, allora, aveva da poco invaso queste terre e aveva cominciato ad improntarle di sue orme. Plauto riusciva ben presto ad emergere quale « forse, il più acuto interprete dell'anima popolare romana e il più arguto psicologo della latinità ».

La patria di un tale genio (di qui — osserva Giuseppe Lipparini — dovette venirgli certamente la vena comica inesauribile, l'italico aceto e le arguzie dei sali, che da lui furon detti plautini, e, perfino, quel limpido e ricco eloquio, per il quale Elio Stilone diceva che le muse, se avessero voluto parlar latino, avrebbero usato la lingua di Plauto) era ambito campo d'indagini e di esplorazioni e poteva presentare inaspettate sorprese ed elementi utili alla storia.

Infatti, in poco tempo, gli scavi, che non si approfondirono di molto, diedero esiti meravigliosi, scoprendo un materiale dei più rari e cospicui, un patrimonio abbondante e notevolissimo che apre la via a più esatti e precisi orizzonti di carattere artistico e storico.

Attraverso informazioni assunte, e specialmente colla collaborazione premurosa dello studioso sarsinate prof. Arnaldo Alessandri, si sono fatti convergere i lavori in località Pian di Bezzo, alla sinistra del fiume Savio.

Si supponeva che questo fosse il luogo dell'antica necropoli.

La supposizione era basata su diligenti studi che avevano individuato giustamente.

La sorpresa, però, non è venuta che in questi giorni, allorchè si sono ritrovati, non solo frammenti, capitelli, steli, colonne, statue e bassorilievi, ma addirittura dei completi mausolei di un valore eccezionale. E vi è da domandarsi a quale risultato si potrà pervenire, quando, raccolti nuovi mezzi e nuove disponibilità, si proseguiranno, in uno strato più basso e più vasto, i lavori di scavo.

Tuttavia, a tutt'oggi, il rinvenimento ha destato un interesse dei più grandi. Il commendator Aurigemma, della R. Sovraintendenza alle Antichità dell'Emilia e Romagna, ci avverte, colla competenza che gli è propria, che tutti i monumenti scoperti sono di pregio, ma che alcuni arrivano a portare completa luce su lacune che, finora, non sapevamo spiegarci in nessun modo.

Noi trovavamo, cioè, nella storia dei Mausolei, da quelli antichi a quelli medioevali, una specie di interruzione inspiegabile per quello che erano taluni spiriti e forme; trovavamo modelli di cui non sapevamo rintracciare bene l'origine, nè collegarli in uno sviluppo progressivo nello spazio e nel tempo.

Mancavano i fili conduttori di tale continuità, le ragioni di un conseguente ampliarsi di motivi e concezioni. Come si poteva, dai caratteri e dalle linee d'insieme di certi mausolei antichi, arrivare a quelle tombe limitate da coronamenti che pur riscontravamo in epoche successive e che, non sapendo come inserirle nel quadro delle manifestazioni interpretative, si era rimasti propensi a crederle « espressioni di un'arte provinciale » e incerti e sorpresi nella maggioranza dei casi. Ora appare chiaro e possiamo renderci conto, a quale fonte ricorressero gli architetti nell'erigere quei « coronamenti a piramide » che erano pertanto, sconosciuti in Italia e che trovavamo in uso nel medioevo, nei sacrari di tante nobili famiglie.

Il nesso logico è quindi limpido, e possiamo vederlo, risalendo al sistema italico di quel remoto genere di costruzioni funerarie.

L'esemplare rinvenuto a Sarsina — e di cui diamo le riproduzioni — è un esemplare dei più perfetti e dei più eloquenti.

Trattasi di un intero Mausoleo, della considerevole altezza di quattordici metri, sormontato da un coronamento cuspidale. Il corpo centrale è a forma di tempio prostilo tetrastilo ed è dedicato alla famiglia degli Asfionii.

Base e trabeazione, sono ornate di motivi eleganti dell'epoca, con greche e volute lavorate, con segni ed emblemi cari alle divinità.

Le colonne sono tutte scannellate e i capitelli corinti di una finezza esecutiva assai nitida e sicura.

Risale alla fine della Repubblica o al principio dell'Impero, ed è un monumento pregevole per armonia di concezione, distribuzione delle masse e perizia tecnica. Base, corpo centrale e coronamento tutto si equilibra con un sapiente criterio di arte e di stabilità snellito dalla ben collocata impostazione delle corte, eppur slanciate, colonne dell'edicola che accoglie gli Asfionii.

Ivi erano le quattro statue, tre uomini e una donna che il Lipparini rileva di « un volto mesto e soave ». Ma « l'opera del buon scalpello, si avverte soprattutto nei volti degli uomini; una testa mutilata svela tocchi potenti e ricchi di espressione.

Qual'è, fra loro, l'Asfionio Rufo di cui parla un'iscrizione? Altri nomi di altre famiglie ci appaiono, ed è come se, appena letti, scomparissero ancora; un Aulo Murcio Obulacco, un Lucio Murcio Oculazio... ».

Tutto ciò che si è potuto fare fino a questo momento, è dovuto all'incitamento del compianto Arnaldo Mussolini, al quale erano tanto cari questi luoghi, segnati dalle antiche orme, ed è stato raccolto e disposto nel Museo, in attesa che si possa passare ad un'altra fase di lavori e procedere poi alla sistemazione della necropoli all'aperto, collocando ogni monumento al suo primitivo luogo e riportando in luce le antiche vestigia romane, in maniera adeguata e appariscente.

Ben altra visione, ben altro concetto si avrà allora di questa necropoli che, in un disegno del Finamore, fornitoci gentilmente dal comm. Aurigemma, vediamo ricostruita in base alle prime risultanze e a pazienti studi.

I principali mausolei vi grandeggiano scoperti ed allineati com'era uso e costume allora.

Plauto era morto da tempo quando le potenti famiglie si facevano erigere queste edicole funerarie, ma la sua ombra, il suo monumento, si eleva sublime al disopra di ogni cimelio, avvolto nell'ampia toga romana, mentre sul volto le labbra sono sfiorate da un impercettibile e fine sorriso di compiacenza.

Anacleto Margotti

Ricostruzione, in base alle risultanze dello scavo, dei principali mausolei scoperti a Pian di Bezzo.

Cuspide del mausoleo di Aulo Murcio Obulacco.

Corpo centrale, a forma di tempio prostilo tetrastilo del mausoleo di Assionio Rufo.

Pittori piemontesi alla 35ª Esposizione "Amici dell'Arte,,

MARIO MICHELETTI — « Gruppo di famiglia » - 35.a Esposizione « Amici dell'Arte »

Ricordate che...

Il SOLE levà domani alle 7,55', tramonta alle 16,44'. La LUNA leva alle 10,36', tramonta alle 19,50'.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 17,30, alla Pro Cultura Femminile: conferenza di Giacomo Debenedetti « Sul modo di leggere i classici ». — Ore 21,15: Aula Magna dell'Università: commemorazione di E. Corradini; oratore on. avv. Daniele Bertacchi.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 21,15: inaugurazione del Corso di studi corporativi al teatro Casa dello Studente con prolusione del dott. A. Venturi. — Ore 21: Gruppo Casalini: conferenza dott. Baldo Carli su « Norme di difesa contro gli aggressivi chimici ».

LA PRO CULTURA comincierà il 13 la distribuzione ai soci dei posti per la serata al Teatro di Torino.

IL QUARTETTO DE « LA STAMPA » darà concerto sabato 15 alle ore 17.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Damaso I papa; San Barnaba martire; S. Daniele; Beata Ermentrude clarissa.

Corte di Maria alla Madonna del B. Consiglio. - A S. Francesco funzione di chiusura delle Quarantore.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi. Ruota di Milano: 20 da 64 settimane, 76 da 62, 65 da 59, 51 da 59, 23 da 59, 72 da 55, 36 da 48, 15 da 44, 38 da 44, 45 da 42, 64 da 38. — Ruota di Napoli: 59 da 104 settimane, 41 da 83, 71 da 73, 9 da 61, 20 da 56, 14 da 52, 36 da 50, 16 da 45, 87 da 45, 30 da 43.

FIERE DI DOMANI. — Appiano Gentile, Lanzo.

COME FARE per far scomparire il gonfiore delle palpebre? Il mezzo è semplicissimo ed efficacissimo quando, naturalmente, non si tratti di fenomeno determinato da cause speciali; è sufficiente appoggiare sugli occhi una pezzuola imbevuta di camomilla caldissima, rinnovando parecchie volte l'impacco quando sta raffreddandosi. L'operazione va ripetuta almeno due volte al giorno, al mattino e alla sera.

LE FARMACIE comprese nell'elenco pubblicato da « La Stampa » di domenica mattina fanno servizio continuato fino alle 22 per tutta la settimana in corso.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera, alle 17,30, Italia Sud: dalla R. Acc. Filarmonica Romana concerto pianista Bossi e violoncellista Ranzati. - Roma (Pr. Smeraldo), ore 24: messaggio di S. E. il Principe Don Francesco Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma. Selezione del «Rigoletto». - Hilversum, ore 20.40: dal Concertgebow di Amsterdam: Händel: « Belsazar », oratorio per coro, soli, orchestra, composto a Londra nel 1744. - R. Parigi, ore 21: « Lalla Rouh », opera in 2 atti di Felicien David.

ESPOSIZIONI. — Salone de « La Stampa »: mostra pittore Cascella (10-12 e 15-19). — Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte. - Sala di via Barolo, 2: mostra Arturo Tosi (ore 16-19). — Pro Cultura Femminile: Mostra fotografica (10-12; 14-19).

MUSEI. — Arte Antica (10-12, 15-19) ingr. lire 2. - Arte Moderna (9-12, 15-17), ingresso lire 2. - Anti[illegible] (10-16), ingresso lire 2.

BIBLIOTECHE. — Civica (9-12, 14-18, 20,30-23). - Universitaria (9-12, 15-19).

Eddie Cantor a Roma

Roma, lunedì sera.

L'attore cinematografico Eddie Cantor, sbarcato a Napoli sabato, è giunto a Roma accompagnato da una figlia che gli fa da segretaria. Il celebre attore ha una figliolanza numerosissima nonostante che egli non abbia ancora quarant'anni. Eddie Cantor lavora da moltissimi anni, ma solo recentemente è assurto ai fastigi della fama internazionale, che fa ora di lui il re del buonumore.

Ma al difuori dello schermo, Eddie Cantor è una persona dignitosa e ragguardevole la quale ricopre persino delle cariche pubbliche. Infatti il presidente Roosevelt, or non è molto, lo ha chiamato a far parte della Commissione di sorveglianza cinematografica di Hollywood. L'attore cinematografico nord-americano intende fermarsi a Roma qualche settimana.

Tutte le code dei cinesi saranno tagliate entro tre giorni

Nanchino, lunedì mattino.

Il Governo ha emanato un'ordinanza con la quale si impone ai governatori delle provincie di far tagliare entro tre giorni le code a tutti gli uomini che ancora le portano. In pari tempo i governatori dovranno vigilare affinchè alle bambine non siano rovinati i piedi secondo l'antico [illegible] cinese.

500 medici a Norimberga contro le unioni con ebrei

Berlino, lunedì sera.

Un congresso di 500 medici a Norimberga ha esaminato la questione delle unioni miste, cioè delle unioni con ebrei, non soltanto in senso matrimoniale, ma anche in unioni libere o casuali. In proposito il congresso ha fatto pervenire proposte al Governo del Reich invocando severi provvedimenti per i casi suddetti. Le punizioni invocate vanno dalla sterilizzazione sia per l'uomo che per la donna, alla confisca dei beni, nonchè alla prigione, e in dati casi fino all'espulsione dal Reich.

Un monumento a Sebastiano Satta

Nuoro, lunedì sera.

Alla presenza delle più alte autorità del capoluogo e delle altre due provincie sarde, delle rappresentanze delle Organizzazioni giovanili, combattentistiche e del Partito e di numerosissimo pubblico è stato oggi inaugurato a Nuoro nella ricorrenza del ventesimo anniversario della morte il monumento eretto sul colle di S. Onofrio di fronte alla città al poeta sardo Sebastiano Satta.

Lunedì 10 Dicembre 1934 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 293 -- Anno XIII --

L'espugnatore della porta magiara

Guaita, il "corsaro nero,,

Ieri, a Milano, la vittoria della squadra azzurra sui calciatori magiari è stata siglata col nome d'un atleta italiano, il migliore dei ventidue in campo: Guaita. Ha segnato due goals e due altri ne ha fatti segnare ai compagni.

La partita internazionale ha così consacrato il valore di colui che il campionato ha fatto l'uomo del giorno del calcio italiano. Le due stoccate che non hanno trovato parata nel portiere ungherese si sono affiancate alle dodici botte che han battuto, in sole otto partite del torneo nazionale, gli estremi difensori di squadre nostre.

Non è una rivelazione, questo Guaita, poichè già nella stagione passata il campione era apparso avvente alla ribalta. Ma non ci era rimasto con continuità. Dalle luci abbaglianti del primo piano era sovente retroceduto alle ombre oscure delle quinte. Appena arrivato dall'Argentina, il giovanotto, che aveva fatte le sue prime armi nelle file degli Estudiantes de la Plata, non aveva subito trovato facile l'adattarsi alle rudi esigenze del gioco italiano di campionato. Le strane vicende della Roma — una domenica nella polvere ed una sugli altari — dove oggi lo facevan giocare all'estrema destra e domani al centro della linea d'attacco, concorrevano, ad aumentare le difficoltà del suo periodo di ambientamento. Trovò, però, lo stesso il modo di arrivare alla « nazionale B » dall'anticamera dei cadetti di balzare ai seggi dell'assemblea dei primogeniti. Giocò sette partite in maglia azzurra e segnò cinque volte. Nonostante tutte le difficoltà che si opponevano alla sua affermazione, l'atleta era riuscito ad imporsi.

Ma non conoscevamo ancora il vero Guaita, il grande Guaita. Ci vollero le prime partite di quest'anno per presentarcelo. Innestato stabilmente a centrattacco, affiancato dal compagno di battaglie argentine Scopelli e da Scaramelli, segnò i goals a valanghe, divenne il « terrore delle aree di rigore », la « catapulta umana », il « fulminatore di portieri » e cento altre cose del genere per la fantasia e l'esaltazione della folla. L'ultima sua definizione ce la dà il concorso all'uopo indetto fra i suoi lettori da un giornale romano: « Il corsaro nero » — Qualunque definizioni non ne aumentano, nè diminuiscono il valore. Esse ci dicono, però, che egli è un uomo della folla, uno di quegli atleti che hanno nel loro gioco e nel loro stile qualcosa di così personale, inconfondibile, spettacolare, che tutti vedono, che tutti colpisce, che nessuno ha mai visto.

E così è. Solo Guaita ha quello avanzare fulmineo col pallone tra i piedi che pare non una corsa su un campo, ma la volata d'un pattinatore sullo specchio ghiacciato di un verde lago marino. Solo Guaita sa puntare diritto sulla porta avversaria ed avvicinarsi ad essa senza deviare di cinque centimetri dalla linea retta ideale che unisce il punto di partenza con quello a cui si vuole arrivare: la rete. Solo Guaita ha quel piglio autoritario e battagliero di affrontare petto a petto i terzini avversari, che gli permette di sfondare tutte le barriere. In questi istanti si sente che, tra i cento modi con cui la situazione in atto può essere risolta, quello che Guaita ha scelto non c'è altro calciatore, per grande che sia, che lo possa applicare.

E' sempre stato un'ala. Ora è diventato un uomo di centro. Ma anche nel nuovo ruolo è ancora un'ala. Non chiedetegli di impiantare un gioco, di far lavorare i compagni, di distribuire la palla, di studiare una azione. Guaita non conosce sistemi di collaborazione in campo. Collabora solo con se stesso. Per lui c'è un giocatore solo in campo: Guaita. C'è un modo solo di giocare: puntare a quei tre pali incrociati alla cui ombra sta un avversario da battere. C'è una cosa sola nel football: fare dei goals. Il goal è per lui tutto l'alfabeto del gioco.

La ragione dello stile d'un calciatore la trovate sempre nel suo cervello, nel suo cuore, nei suoi nervi, nei suoi muscoli. Tutto istinto e fantasia; coraggioso e generoso; sensibilissimo nei riflessi; dotato di spalle da lottatore e piantato su due gambe dallo scatto fulmineo, Guaita non può che giocare così come gioca.

In Argentina, dove era solo una ala, lo paragonarono a Orsi. In Italia, dove è diventato anche un centro, lo si confronta con Meazza, con Schiavio, con Libonatti, con Borel, con Piola. Son parole al vento; elucubrazioni che non han valore. Ogni grande calciatore è quello che è e quel che può essere. La « classe » lo esalta in modo che non ha il simile in altri. A Milano, Guaita ha segnato due goals da ala destra, nello stesso modo come li avrebbe infilati da centro. Con una pattinata da metà campo, affrontando e sbaragliando in aperta battaglia chi gli si parava davanti. Meazza non ci sarebbe riuscito. Come, a Londra, Guaita non sarebbe stato capace del doppio colpo di Meazza.

Non rimpiccioliamo e non sopravalutiamo, quindi, questo campione di ventiquattro anni con dei raffronti inutili. Accontentiamoci di ammirarlo e di prendere, per il godimento che ai nostri occhi può dare un calciatore che ha il dono della «classe», quel che, in pochi istanti di ogni partita, ci saprà regalare nella sua carriera, indubbiamente ancor lunga e sfolgorante. Sui nostri campi c'è un « asso » di più e — non gridate allo scandalo, o intransigenti cultori del gioco — una sacra parola! — un artista di più.

Arn.

Guaita ha campeggiato nella partita Italia-Ungheria giocata ieri a San Siro e conclusasi, come è noto, con la vittoria per 4 a 2 degli « azzurri ». Pubblichiamo una bella istantanea del secondo goal del « corsaro nero » dell'attacco italiano. Dopo una fulminea volata da metà campo, Guaita, che qui è coperto in parte da Sternberg, appena giunto in area di rigore, ha scoccato il tiro. Il bolide ha infilato l'angolo della porta alla destra di Szabo, il quale, nonostante un disperato tuffo, non ha potuto fermarlo.

Bigatto sostituisce Carcano
nella direzione tecnica della Juventus

Carlo Carcano ha lasciato in questi giorni la carica di allenatore della Juventus.

A dirigere la parte tecnica della squadra i dirigenti bianco-neri hanno officiato Bigatto, che già aveva ricoperto queste funzioni nel periodo della gita a Londra della nazionale azzurra.

E' un nome che gli sportivi accoglieranno con simpatia ed i giocatori con soddisfazione. Nessuno, infatti, può ignorare chi sia e cosa abbia fatto Bigatto, il fedelissimo del gagliardetto bianco-nero. Cinque volte « nazionale », capitano juventino per molti anni, egli impersonò la lunga e faticosa marcia della squadra torinese per risalire dalla mediocrità alle posizioni di testa. Questa marcia Bigatto guidò fino alla conquista del campionato del 1926 e sostenne ancora dopo. La sua caratteristica figura di calciatore è ancor viva in tutti noi: magro, legnoso, il volto scabro segnato dai baffi neri (ultimo ricordo d'un tempo in cui c'eran più giocatori con mustacchi che visi rasati), il capo calvo coperto dalla reticella marrone: il « vecchio Bigatto » calcò fino a che potè i campi della massima Divisione e fu fra i nostri mediani più resistenti, astuti e generosi. Animato da una passione senza limiti, giocò nelle riserve, quando il suo tempo era ormai finito. Fedelissimo alla sua società, non trasse guadagno dal suo valore e, lasciata la battaglia sul campo, continuò a seguire con vigile attenzione le vicende della squadra bianco-nera, ascoltato consigliere dei dirigenti e dei giocatori.

L'incarico di Bigatto non ha forse carattere continuativo. La sua opera servirà probabilmente solo come anello di congiunzione fra un allenatore professionista e un altro. Nella situazione attuale, ad ogni modo, la Juventus non poteva fare miglior scelta. L'autorità che ha sui giocatori è garanzia di rispetto e di disciplina; il suo passato valore di atleta rassicura sull'idoneità a ricoprire il difficile ruolo; l'affetto di cui è sempre stato circondato dagli sportivi ad attestare della simpatia della folla. E' un bel ritorno questo. Ancora una volta Bigatto è vicino alla sua vecchia bandiera.

Una riuscita caricatura di Bigatto.

Gli spettacoli

ALFIERI

Ultima recita dei « Gialli »
Domani sera: Petrolini

All'« Alfieri » questa sera recita di addio della Compagnia degli Spettacoli Gialli diretta da Romano Calò, con *La tazza di caffè* di Crisitie, a prezzi popolari.

Domani prima rappresentazione della Compagnia Petrolini, che darà posdomani, martedì una novità, *La fortuna di Cecè* di Athos Setti.

Il programma radio

Ore 16,45: Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,50: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notiziale agricolo — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,10-20: Notiziario in lingue estere — Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Conversazione di Gigi Michelotti: Personaggi di teatro: « Ippolito » — 22: Concerto di musica da camera: Trio Castagnone, Pierangeli, Anfitheatroff; musiche di Schober, Gaga, Schumann. Dopo il concerto: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: Conversazione di Alberto Donaudy: « Le attualità dialogate » — 22: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano: ore 20,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: « Un pomo di paride », dramma in tre atti di Rino Alessi — **Vienna:** 21,30: Arie per piano — **Bruxelles I:** 22,10: Musica brillante e da ballo — **Bruxelles II:** 21: Concerto e canto — **Praga I:** 20,15: Musica di compositori cechi — **Bratislava:** Piano (Schubert) — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,45: Concerto e danze popolari — **Berlino-Lafayette:** 21,30: Concerto sinfonico (Mendelssohn, Weber, Roeland, B. Godard, Liszt) — **Lyon la Doua:** 21,30: Orchestra e soli diversi — **Marsiglia:** 21,45: Concerto (Wagner, Rabaud, Rameau, Chabrier) — **Nizza-Juan les Pins:** 21: F. de Curter. « Terra inumana », commedia in 3 atti — **Parigi P. P.:** 21,30: Trasmissione umoristica — **Parigi T. E.:** 20,30: Brani di film sonori — **Radio Parigi:** 21: Felicien David, « Lalla Rookh », opera comica — **Strasburgo:** 21,45: Concerto (Mozart, Haendel, Franck, Wagner, Schumann).

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera al "Vittorio,,

Il debutto di Grock

Nome duro, da tedesco, questo Grock, che si addolcisce alquanto premettendovi il titolo, a cui tiene giustamente, di cavaliere. Il cavalier Grock... lo si pronuncia assai meglio. Ma non è affatto tedesco questo artista del suo genere: è... svizzero, del cantone di Berna ed è nato a Bienersee; inoltre è cavaliere della Corona d'Italia e perciò un poco italiano; possiede una bellissima villa in riviera di ponente, vicino ad Oneglia, dove abita quando non è in giro pei teatri e perciò ritiene di essere cittadino di Liguria.

E d'essere quasi italiano è molto lieto: se non lo tradisse il modo di parlare, sarebbe capace di far credere che « Grock » è soltanto un nome di battaglia e ch'egli ha un cognome sonante come tutti gli italiani dedicatisi all'arte.. Alla quale, comunque voglia giudicarsi, Grock si è dato giovanissimo sentendo che questa era la sua, quella per cui era chiamato: numero dapprima in altri complessi, tra i quali seppe emergere per una originale tipicità di espressione e di atteggiamenti: centro poi di spettacoli di varietà, i cui numeri gravavano attorno a lui, a servirgli come di contorno: poi titolare addirittura dello spettacolo.

Famiglia di artisti

Le sale dei « varietà » di tutta l'Europa accolsero Grock e la sua compagnia — di cui erano parte integrante e notevole la moglie e la figlia Bianca musicista distintissima — divertendosi con grande allegria: Grock è il nemico della malinconia, fa fuggire l'ipocondria, semina a piene mani il buonumore e la giocondità. Un bel giorno, parendogli d'aver divertito abbastanza il mondo e d'aver messo da parte tanti biglietti da mille necessari e sufficienti per viversene da gran signore in riviera, diede l'addio al teatro di varietà e se n'andò nella sua fastosa villa di Oneglia. Era nel 1930.

Ma non si riposò molto, perchè fu allora che entrò nel cinematografo e girò parecchie films in cui ricompariva nelle sue maschere predilette, nei suoi salti mortali, nelle capriole, negli scherzi consueti, dove ancor oggi è possibile vederlo perchè delle films di Grock se ne proiettano di sovente.

Poi lo riprese la nostalgia del suo « varietà » e ritornò alle sale ed ai teatri, a divertire grandi e piccoli, popolo e principi ed anche qualche re e regina.

Sicuro: Grock ebbe talvolta dinanzi a sè delle platee fatte tutte di dame, di generali, di principi e principesse, di regine e di re.

Per esempio, un giorno il nostro Re lo invitò a dare uno spettacolo nella villa di S. Rossore. Grock si trovava appunto ad Oneglia, a riposo nel suo castello, quando ricevette il telegramma che un gentiluomo di Corte gli dirigeva per sapere se quattro giorni dopo egli avrebbe potuto dare a S. Rossore una rappresentazione per la Famiglia reale.

Una memoranda giornata

Naturalmente Grock rispose subito affermativamente: telegrafò a Ginevra al suo collaboratore Max perchè partisse anch'egli e lo raggiungesse a Genova donde in automobile sarebbero andati a San Rossore.

La recita doveva aver luogo nel tardo pomeriggio del lunedì.

Bisogna sentire Grock a ricordare la memoranda giornata.

Nella sua potente automobile c'erano Grock, la moglie, la figlia Bianca, Gigi ed Alberto; a Genova vi salì anche Max, giunto da Ginevra nella serata precedente. Poi, via, filando a cinquanta allora, perchè era meglio giungere a piccola velocità, che finire sulle scogliere del Tirreno a cento chilometri orari.

Ci siamo: ecco qua il meraviglioso parco di platani col vialone che conduce a San Rossore; laggiù è l'ingresso alla villa reale: su uno spiazzo all'aperto c'è il teatrino improvvisato, con un palcoscenico di tende e qualche camerino di tela, come le baracchette dei bagni. Un gentiluomo di Corte riceve gli artisti e dà loro le indicazioni necessarie.

Grock va nel suo camerino e si trucca: poco dopo lo spettacolo deve incominciare. Arrivano gli invitati, cioè le dame e i gentiluomini di Corte, le principesse, il Re e la Regina per ultimi. Ora si può cominciare.

Bianca Grock si avanza al pianoforte, fa l'inchino ai Sovrani ed attacca una rapsodia ungherese di Franz Liszt al termine della quale scoppiano vivi gli applausi. L'atmosfera si fa dunque simpatica e cordiale, togliendo ogni severità anticomunicativa di rigida etichetta.

« Il Re sorride... »

La signorina Bianca si ritira e dice al papà:

— Il Re sorride, vedrai che tutto andrà bene. Allora Grock entrò in scena e... ne fece di tutti i colori: il pubblico scoppiava dalle risa e non poteva astenersene neppure il Re: le sue trovate, i suoi giuochi, i suoi sgambetti, tutto sollevava l'ilarità e scoppi di risa e scoppi d'applausi. Ma, a dir vero, Grock dapprima non vedeva nulla: un pochino di timor panico l'aveva preso, sapendo quale uditorio gli stava dinanzi. Poi si rinfrancò e guardò i suoi spettatori, distinguendoli uno per uno. La prima parte dello spettacolo era finita e gli applausi scrosciavano.

Si alza, dopo un riposo di cinque minuti, il sipario per la seconda parte. Quando Grock entrò in scena col suo abito sbrendolato, la Principessa Maria lo guardò con una certa severità; poi si rivolse alla Regina e disse:

— Perchè hanno lasciato entrare quell'uomo vestito così male? Non potevano dargli almeno un grembiule?

E la piccola Principessa guardava con disgusto l'artista così conciato. Grock, che aveva udito, si diede a fare alcune capriole e dei salti mortali, così strani e ridicoli, che la Principessina si mise a ridere e più non si sapeva dominare per l'irresistibile allegria. Egli aveva conquistato la sua piccola... nemica.

Terminato lo spettacolo vi furono due furiosi scrosci: uno scroscio di applausi e subito dopo uno scroscio d'acqua temporalesca, sicchè tutti gli spettatori dovettero precipitosamente ritirarsi nella palazzina, perchè il diluvio era davvero torrenziale: la fuga dei gentiluomini e delle dame era d'una giocondità irresistibile.

Dopo questa vi fu un'altra pioggia: quella dei doni regali. A Grock il Re conferì la croce di cavaliere della Corona d'Italia; a sua moglie un ricco ed artistico gioiello con le sigle reali, alla signorina Bianca un braccialetto tempestato di brillanti.

Ellemme.

Il volto allegro di Grock ultimo modello.

Appendice de *La Stampa della Sera* (50

La vendicatrice

Grande romanzo
di ALDO FABBRI

— Dunque, sentiamo. Che sapete di questa vettura? — chiese il giornalista mettendo piede nel « garage », uno dei più importanti di Parigi.

— Eccola qui. Per lo meno, suppongo.

Era precisamente l'auto che la aveva sorpassato sulla strada d'Orléans.

— A chi appartiene?

— E' mia! E' un'auto che noi affittiamo a giornata, a gente che ha fretta di recarsi in provincia... Soprattutto ad americani, che hanno perduto il treno transatlantico e che vogliono fare in tempo a prendere il piroscafo... Percorrono la via del Havre in due ore al massimo.

— A chi l'avete affittata la notte tra la domenica e il lunedì?

— Io non ero in sede... Chiamerò il commesso notturno.

E questi, poco dopo, spiegò:

— Erano le due del mattino, circa. Un taxi s'era fermato dinanzi alla porta e un giovinotto s'è precipitato nel garage e mi ha chiesto se disponevo di una vettura veloce... Mi sembrò molto distinto... Era in lutto stretto e pallidissimo... Ho avuto l'impressione che avesse ricevuto notizia della morte di qualche parente stretto. Dovete capire però che non si affida una macchina del valore di duecentomila franchi senza garanzia. E glie lo dissi. « Non ho uno chauffeur disponibile in questo momento ». « Non importa. Condurrò io stesso ». « Avete la licenza? ». « Sì ». Ma, invece di mostrarmela, ha tolto di tasca un pacco di biglietti da mille e li ha gettati sulla tavola: « Contate, se sono sufficienti come garanzia ». Erano esattamente ottantamila franchi. Già il cliente s'era messo al volante, messo in marcia l'auto e usciva dal garage. Ho dovuto fermarlo per fornirlo di essenza.

— E la vettura, in qual modo vi è stata restituita? — chiese il giornalista.

— Questo è anche più strano. Il nome della ditta e l'indirizzo sono scritti nell'interno. Ora, lunedì, verso mezzogiorno, abbiamo ricevuto una telefonata dal commissario di polizia di piazza d'Italia. Era per informarci che una vettura di nostra proprietà stazionava, dal mattino, vuota, davanti a un marciapiede. Siamo andati a vedere. Non abbiamo trovato nessuno.

— La vettura è stata riportata qui e da allora aspettiamo il cliente per restituirgli il denaro.

— Contrariamente a quello che abbiamo pensato in un primo momento, la macchina era in ottimo stato. La sola cosa incomprensibile è che un operaio, nel lavarla ha notato macchie di sangue sul sedile. Ma io non le ho viste. Ora l'auto è rimessa in ordine.

— Tutto ciò non mi dice nulla! — brontolò il signor Bol, pensando ai diecimila franchi promessi. Possiamo ammettere, che le vostre informazioni rappresentino la metà di quelle di cui ho bisogno... Vi darò cinquemila franchi.

Ma il gerente protestò, con un sorriso ironico.

— Ma no... noi non chiediamo nulla. Noi abbiamo interesse quanto voi a ritrovare il misterioso cliente, perchè questa somma non nostra ci imbarazza assai e abbiamo deciso perciò di rimetterla alla polizia se non lo vedessimo tornare...

— Aspettate ancora un poco!... — consigliò Eugenio Bol. — La polizia non riuscirà a nulla e...

— Ma se è stato commesso un delitto?

— Regolatevi pure come vi piace... Per mio conto, al vostro posto, aspetterei.

E se ne andò più preoccupato di prima.

— In ogni modo — pensò — deve essersi ridotta senza denaro!... E ferita per giunta. Però ha avuto la forza di tornare a Parigi... Ma le è mancata l'audacia di mostrarsi agli uomini del garage in quelle condizioni... E' facile quindi arguire che la ferita doveva essere visibile... Ha preso un taxi in Piazza d'Italia... Bisogna rintracciare lo chauffeur di quel taxi.

E i giornali, la sera pubblicarono un altro annunzio.

« Vistosa ricompensa allo chauffeur che lunedì scorso ha preso a bordo in Piazza d'Italia, un giovanotto vestito di nero e probabilmente ferito. Rivolgersi, ecc. ».

* * *

Che ne dite? — chiese il commissario Lucas quando il capo ebbe letto i due ritagli di giornale.

— Le mie supposizioni si vanno precisando... Ve lo avevo detto... Se Nina ha fatto tanti sforzi per sfuggire alla polizia che la pedinava, vuol dire che aveva ancora qualche prodezza da compiere.

— Perbacco!... Senza dubbio s'è impegnata in una nuova battaglia... E questa volta, contro Eugenio Bol...

— Credete veramente che Nina e Maurice Valmy siano la stessa persona?

— Sì. Sono giunto a questa conclusione riesaminando i fatti uno a uno... Vi ricordate della deposizione di Fred, quando disse di aver incontrato la sua matrigna nei luoghi più compromettenti, in compagnia del suo amante Ebbene, ad altro recato in quei bars, in quei dancings, e m'è stato confermato che la donna era stata vista più volte, ma mai in compagnia di un uomo i cui connotati corrispondono a quelli di Valmy... Allora mi sono recato da Fred... Non è più lo stesso. Credo che i suoi affari vadano male... Non dirò che sono giunto a minacciarlo, ma in ogni modo gli ho fatto capire il pericolo di una menzogna. Gli ho chiesto di interrogare la sua memoria, di riflettere ben prima di affermare di nuovo di aver visto le due persone « assieme ». Si è turbato. M'ha risposto che ormai era passato tanto tempo che non ricordava bene ma che in ogni caso aveva visto Nina nei luoghi indicati e che tutti parlavano della sua relazione con Valmy. Insomma, nella prima deposizione ha esagerato, spinto dalla smania di sfogare il suo odio contro quella donna, che non aveva mai visto di buon occhio. La portinaia del « boulevard » dei Batignolles non ha mai visto gli amanti « assieme ». E ciò spiega una mia constatazione di quando Nina Roinard è rientrata il giorno dopo il delitto in seguito alla fuga. Come dissi al giudice Malliavin, nell'assenza, la donna si era spogliata. In un momento la cosa sembrò inspiegabile, no? Adesso, invece, tutto è semplice. Ella si è recata al « boulevard » dei Batignolles per ritirarvi i propri bagagli. E' andata quindi alla banca ove aveva un conto corrente al nome di Valmy e dove le era indispensabile presentarsi come tale.

— Ma c'è un fatto: che dopo ha dovuto indossare di nuovo gli abiti femminili e lasciare quelli maschili in qualche luogo, insieme ai bagagli.

— E' vero. E ci ho pensato! E ho fatto il giro di tutti i garages... Ma non ho trovato nulla. Il che lascia supporre che deve avere un'altro nascondiglio a Parigi.

— La storia dell'auto?

— Naturalmente ho fatto la mia breve inchiesta. E i risultati, benchè incompleti, sono già abbastanza interessanti... Ho potuto ricostruire, presso a poco l'itinerario fatto dalla vettura... Il contachilometri registra un tragitto superiore a quello di Parigi-Orléans e ritorno. Il castello di Bol è nella Nièvre, a circa cento chilometri da Orléans. Egli vi si è recato nella notte tra la domenica e il lunedì e ne è ripartito lunedì all'alba. Ho parlato col guardiano, e l'ho fatto cantare minacciandolo d'arresto.

(Continua).